



obiettivo ambiente

Riadottato il Piano Paesaggistico Regionale

La Regione Piemonte ha revisionato il proprio Piano Paesaggistico adottato nel 2009, e l'ha infine di recente riadottato e ripubblicato. Il Piano Paesaggistico è previsto dal cosiddetto "Codice Urbani", ossia il Codice dei beni culturali e del paesaggio. L'art. 135 di esso stabilisce: "Lo Stato e le Regioni assicurano che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato. A tale fine le Regioni, anche in collaborazione con lo Stato, nelle forme previste dall'articolo 143, sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, entrambi di seguito denominati piani paesaggistici". Il Codice Urbani è del 2004, ma il Piano Paesaggistico, allora definito "Piano Territoriale Paesistico" era previsto addirittura dall'art. 5 della Legge 1497/1939, il testo fondamentale sulla "Protezione delle bellezze naturali". Esso doveva essere redatto dal Ministro per l'educazione nazionale per le bellezze d'insieme, e non già per le bellezze singole.

La pur ottima legge del periodo fascista ricevette un'applicazione del tutto parziale. Se trovarono tutela le bellezze singole, e vennero emessi appositi decreti ministeriali di protezione, i Piani Territoriali Paesistici non videro mai la luce. Occorre arrivare al cosiddetto "Decreto Galasso", in realtà Legge 431/1985, per avere la previsione che ogni Regione debba adottare un proprio piano paesistico, valido per tutto il territorio regionale.

Giuseppe Galasso (che non era ministro ma sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali), con la stessa legge ribadì (l'aveva già apposta con Decreto del 21 settembre 1984) la tutela, cioè il vincolo paesaggistico, di tutta una serie di categorie di beni, come ad esempio i territori costieri in una fascia di 300 metri dalla battigia, le montagne sopra i 1600 metri, i territori coperti da foreste e boschi, ecc. Tale tutela si unì a quella che era stata posta dalle singole Soprintendenze con decreti del 1° agosto 1984 (chiamati "Galassini"), i quali avevano posto sotto tutela specifici ambiti territoriali del nostro paese.

Ma torniamo ai piani paesistici. Essi avrebbero dovuto essere adottati dalle Regioni entro il 31 dicembre 1986. In caso di inottemperanza, avrebbe dovuto intervenire il Ministro, esercitando poteri sostitutivi. Ma le Regioni non adottarono alcun piano. Il Ministro non esercitò alcun potere sostitutivo.

Occorre arrivare appunto al Codice Urbani per avere la previsione più puntuale di quello che viene finalmente chiamato

"Piano Paesaggistico", da redigersi autonomamente dalle Regioni, oppure mediante intese Regioni-Ministero. Il Piano deve provvedere:

a) *al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;*

b) *all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole."*

La Regione Piemonte nel 2009 finalmente adottò un proprio Piano, d'intesa con il Ministro dei Beni Culturali. Nell'aprile di quest'anno ha provveduto alla sua riadozione, consentendo a tutti i soggetti interessati di formulare osservazioni. Pro Natura ha collaborato redigendo un documento di puntuali osservazioni, consultabile sul sito "torino.pro-natura.it". Le seguenti considerazioni esulano parzialmente dalle osservazioni presentate.

Il nuovo Piano Paesaggistico (pur presentando un pregevole e dettagliato catalogo di tutti i beni immobili tutelati sul territorio regionale) manifesta una grave incoerenza con l'art. 9 della Costituzione, oltre che del Codice Urbani, laddove questo prevede che il Piano rappresenti il principale strumento di tutela del territorio, al quale sono subordinati tutti gli altri strumenti urbanistici.

Innanzitutto, il Piano non introduce ulteriori tutele del territorio regionale, anzi rischia di indebolire alcune delle tutele oggi esistenti. Infatti, esso elimina le tutele generaliste previste dall'art. 142 del Codice Urbani, ed introdotte dal Decreto Galasso, di cui ho detto sopra.

Dopo la definitiva approvazione del Piano, per realizzare un nuovo intervento sul territorio di queste aree (ad esempio un bosco, od un'area montana), sarà sufficiente l'accertamento, "nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del Piano Paesaggistico Regionale e dei piani urbanistici comunali o intercomunali", per quei Comuni che hanno adeguato i loro piani urbanistici al Piano, senza più sottoporre tali interventi alle competenti Soprintendenze e organismi della Regione. In buona sostanza, posto che il Piano Paesaggistico non prevede vincoli, le tutele in queste aree rischiano di essere indebolite.

Alla estrema gravità di tale mancata previ-

sione vincolistica, si unisce il linguaggio del Piano. Esso si esprime troppo spesso in gergo "politichese". Il Piano prevede auspici, consigli, vaghe misure conservative, ma nulla di concreto, di cogente. Due esempi fra i tanti. Riguardo al sistema idrografico: "La realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico, nonché essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale." Cosa significa "rispettare cascate e salti di valore scenico": dove ci sono cascate o salti non si possono realizzare nuove infrastrutture? Oppure, per quanto riguarda l'Alta Valsesia: "Controllo degli interventi infrastrutturali di potenziamento dell'offerta turistica della valle (nuovi impianti sciistici e sistemi di risalita, allargamento sedi stradali, parcheggi, attrezzature di servizio)."

Cosa significa "controllo"? Oppure ancora, Anfiteatro Morenico di Avigliana: "salvaguardia dei massi erratici mediante azioni di valorizzazione geoturistica". Cos'è la "valorizzazione geoturistica"? Con visite guidate si può forse tutelare un masso? E sono solo esempi della sconcertante povertà ed ambiguità del lessico.

Infine, esso demanda la tutela ipotetica a piani subordinati che invece dovrebbero adeguarsi alle norme di tutela previste dal Piano. Insomma, complice il Ministero, con il nuovo Piano Paesaggistico le tutele sul nostro territorio diminuiscono anziché aumentare.

Vorrei ricordare qui che la Corte Costituzionale afferma: "come è noto, sotto il profilo costituzionale l'art. 9 della Costituzione introduce la tutela del paesaggio tra le disposizioni fondamentali. Il concetto non va però limitato al significato meramente estetico di *bellezza naturale* ma deve essere considerato come bene *primario ed assoluto*, in quanto abbraccia l'insieme dei *valori inerenti il territorio* concernenti l'ambiente, l'eco-sistema ed i beni culturali che devono essere tutelati nel loro complesso, e non solamente nei singoli elementi che la compongono".

Tradotto, il bene "paesaggio" è un bene superiore anche agli interessi economici. Il Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte non procede in questa direzione.

Fabio Balocco

Nota: indichiamo il rimando al sito del Ministero dei Beni culturali ove è reperibile la legge 431:

http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1266238775881_Legge_431_tutela_panorama_ambiente_22_24.pdf

Il Piano può essere consultato al sito:

<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm>

Come realizzare il nuovo traforo del Tenda?

Martedì 1 settembre 2015 le Associazioni Pro Natura Cuneo, Legambiente circolo di Cuneo, Pro Natura Piemonte, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Italia Nostra Liguria e Sezione "Imperia e Intemelia, GIR Maralpin hanno inviato al Compartimento ANAS per la viabilità del Piemonte, al Presidente della Provincia di Cuneo e al prefetto di Cuneo un documento avente per oggetto: "Realizzazione nuovo traforo del Tenda".

Considerata la complessità del documento, che è integrato da illustrazioni, riportiamo le parti salienti utili per capire le argomentazioni delle Associazioni firmatarie. Chi è interessato a consultare il documento completo può richiederlo alla redazione: torino@pro-natura.it che provvederà all'invio a mezzo posta elettronica.

Il 31 luglio scorso si è tenuto in Prefettura a Cuneo un incontro durante il quale l'Anas ha presentato il resoconto delle attività svolte per il nuovo tunnel del Tenda e i progetti che saranno sviluppati nei prossimi mesi. In particolare, nell'ultimo periodo, i lavori hanno interessato gli imbocchi della galleria con operazioni di consolidamento della massa rocciosa del tunnel. Inoltre, sia dal lato italiano, sia da quello francese, sono iniziati gli scavi del nuovo tunnel e i lavori di costruzione delle opere esterne.

Però l'argomento principale è stato il progetto presentato dall'Anas per il consolidamento della vecchia galleria al fine di creare uscite di sicurezza verso il nuovo tunnel. L'Acit (Associazione Cuneese Innovazione nel Trasporto) in una nota scrive: «I tempi di realizzazione del progetto hanno destato nei rappresentanti al tavolo diverse perplessità: si sono valutate possibili soluzioni alternative che prevedono la totale chiusura della galleria per determinati periodi oppure la dilatazione del tempo di lavoro da 8 a 10 ore al giorno con conseguente chiusura per due ore in più. Le due ipotesi erano già state presentate dall'Anas, senza però ricevere il consenso dei vari tavoli di coordinamento e concertazione». Si parla di 175 chiusure notturne.

Prendiamo spunto da queste notizie per ribadire che ci sembra ormai tempo di porre fine a questo progetto farsa, che comporta un inutile spreco di denaro pubblico.

Il progetto del nuovo tunnel nasce nel 2001 dalle indicazioni espresse dalla Commissione Intergovernativa per il Miglioramento dei Collegamenti Franco-Italiani nelle Alpi del Sud (CIG) per la quale "la sicurezza del tunnel stradale del Tenda rappresenta una priorità assoluta."

Allora il traffico bi-direzionale all'interno dell'unica canna era gestito con senso unico alternato per i mezzi pesanti mentre permaneva continuo per i mezzi leggeri; attualmente invece è sempre a senso unico alternato per tutti.

Nel 2004 la CIG decideva per una configurazione basata su due gallerie mono-direzionali ad una corsia di traffico con la realizzazione di una canna nuova e l'alesaggio del tunnel esistente. (...)

Qual è l'esigenza locale? Quella di ristabilire un sicuro collegamento transfrontaliero stradale, che la vecchia galleria del 1882 non è più in grado di assicurare. Va sottolineato che il collegamento deve essere rivolto al traffico normale, e non certo al traffico pesante.

In altre parole la Val Roya non deve essere impiegata per il traffico delle merci nel corridoio Spagna-Francia-Italia-resto dell'Europa; non possiede le infrastrutture adeguate e non ne ha la vocazione.

Quindi, stabilite chiare norme di interdizione al traffico degli autoarticolati pesanti, ci pare che una normale galleria a doppio senso di marcia sia più che adeguata a risolvere il problema.

Come da sempre hanno sostenuto le associazioni ambientaliste cuneesi ed altri gruppi, non è di nessuna utilità eseguire due gallerie a senso unico, con una corsia di marcia di 3,50 m ed una di soccorso di 2.70 m. Una simile opera è spropositata e non si inserisce assolutamente in un contesto stradale montano e di attraversamento di borghi antichi.

Siamo ancora in tempo a rivedere il progetto ed a riportarlo nei binari di una corretta esecuzione, rispondente realisticamente alle esigenze del territorio. Ad oggi sono stati predisposti gli imbocchi della nuova canna e sono state scavate solo poche decine di metri dai due lati.

Va eseguita una sola galleria nella sezione denominata C1 o C2 dall'ANAS, come era stato peraltro prospettato da alcuni consorzi in sede di gara. Questa soluzione comporta un notevole risparmio dei costi, dell'ordine delle diverse decine di milioni di euro. (...)

Il vecchio tunnel può benissimo essere impiegato per scopi turistici, per il transito di pedoni e ciclisti che altrimenti devono salire fino al colle alto, dove peraltro la strada a tornanti che scende verso la Francia è fuori uso. Inoltre può svolgere egregiamente la funzione di tunnel di soccorso per le emergenze.

Siamo ben consapevoli delle difficoltà burocratiche per una modificazione del pro-

getto in corso d'opera, ma chi ha adottato tale infelice scelta di partenza (Amministrazioni ed ANAS) ha il dovere di porre rimedio, sforzandosi a ridefinire il progetto per non sprecare inutilmente le risorse pubbliche.

Il tunnel esistente ha una larghezza utile media di 6.50 m, una lunghezza di 3186 m. I progetti presentati a più riprese in tempi precedenti avevano più senso di quello attuale: ad esempio quello del compianto Ing. G. Vassallo della Provincia di Cuneo prevedeva un tracciato migliorativo e contemplava una galleria a doppio senso di marcia con due corsie da 3.50 m. e una lunghezza complessiva di 3385 m.

Un progetto Cogefar del 1988 proponeva un tunnel bidirezionale a quota più bassa e lungo 6320 m.

Non dimentichiamo anche altre proposte. Ad esempio il 27 febbraio 1999 a Cuneo il presidente dell'ANAS Giuseppe Angiolini annunciava la disponibilità a realizzare in urgenza e a titolo di dimostrazione, nel lato italiano del tunnel di Tenda, un'opera di consolidamento e alesaggio per un tratto di 250 m, senza interrompere la circolazione, e dichiarava le disponibilità dei fondi necessari. La proposta fu rifiutata dai rappresentanti francesi.

Il progetto attuale è una vera e propria "fabbrica di imprevisti", costringerà la comunità locale a sopportare ritardi e restrizioni del traffico che perdureranno ben oltre i 7 anni previsti e l'ANAS dovrà combattere contro riserve sollevate dal Consorzio esecutore per imprevisti di varia natura.

I motivi di sicurezza invocati per giustificare la galleria a doppia canna sono del tutto pretestuosi.

Si ricorda che l'ANAS ha in costruzione o ha recentemente terminato diversi tunnel stradali analoghi a doppio senso di marcia, con due corsie da 3,50 m, e di lunghezza ben superiore ai 3 km. (...)

Recensioni

Barry Holstun Lopez

Lupi e uomini

Edizioni PIEMME.

Pag. 337, euro 18,50.

"Considerato negli Stati Uniti un classico, questo è un omaggio appassionato ad uno degli animali più temuti, perseguitati e affascinanti che popolano la terra". Scritto con vero amore ma anche guardando in faccia la realtà, è un libro frutto di ampia documentazione e di ricerca sul campo, che continua ad essere stampato e venduto anche dopo più di 35 anni dalla prima edizione.

L'opera è suddivisa in quattro parti. Nella prima viene presentato l'animale lupo da un punto di vista biologico, così bene da sembrare ormai di averlo incontrato, e raccontato nei suoi lunghi spostamenti, la caccia, l'organizzazione del branco, l'allevamento dei cuccioli.

E' scontato il ruolo fondamentale del lupo come carnivoro nel mantenimento dell'equilibrio tra le specie e sul comportamento di caccia in realtà non vi sono certezze: se è stata osservata una vera e propria "conversazione di morte" tra il lupo e la sua preda, a sancire come una forma di rispetto da parte del predatore e la rassegnazione della preda, all'opposto può succedere, in determinate circostanze, che

i lupi uccidano pur non avendone bisogno, così come che si uccidano tra loro ed anche che possano aggredire l'uomo. La seconda parte racconta il punto di vista degli eschimesi Nunamiut, nativi dell'Alaska: in quanto cacciatori nomadi, erano in competizione per le stesse prede ed avevano una vita simile a quella dei lupi, li conoscevano profondamente, rispettavano il loro coraggio ed avevano imparato a convivere.

Ben diverso è stato invece lo sterminio dei lupi messo in atto a partire dal diciannovesimo secolo, da parte degli allevatori di bestiame e non solo, incoraggiato da false credenze e attuato con ogni mezzo disponibile, comprese le devastanti esche alla stricnina, descritto nella terza parte del libro. L'autore racconta i fatti in modo sempre circostanziato, spesso raccogliendo testimonianze sul posto, e con sforzi di comprensione della mentalità del tempo. Non poteva mancare la quarta ed ultima parte sulle fiabe e credenze con il lupo come protagonista, anche questa interessante e molto documentata.

Il libro è centrato sulla storia del lupo in Nord America e non in Europa, tuttavia conoscere un po' di più di questo carnivoro leggendario e, forse, non più perseguitato, con tutti i pro e i contro, può essere di grande utilità per interpretare anche i fatti di casa nostra.

Sono tutte strade con traffico ben più importante di quello del Tenda, e a quanto pare qui viene accettato il tunnel bidirezionale! Con una sezione bidirezionale tipo C1 e la presenza di un tunnel esistente a lato vi sono tutti i presupposti per realizzare un'opera con tutti i requisiti di sicurezza (...)

Vediamo l'esempio del Tunnel del Gran San Bernardo, lungo 5768 m, tra Italia e Svizzera. Conta oltre 600.000 passaggi l'anno (almeno 10 volte tanto rispetto a quelli del Tenda), ed è in corso di completamento un piccolo tunnel laterale con funzione di soccorso.

Una simile situazione esiste già nel caso del Tenda, in quanto è disponibile il tunnel esistente che è più che adeguato come via di fuga. (...)

In altre parole, se la sicurezza del tunnel è di per sé un fattore fondamentale, altrettanto è importante la sicurezza degli accessi al traforo. Ad esempio, se un mezzo pesante carico di merci pericolose capotta sull'itinerario d'accesso, oltre alle possibili perdite di vite umane, si rischia di dover affrontare l'evacuazione dei residenti, l'inquinamento e danni economici. Ecco perché si chiede l'interdizione del traffico dei mezzi pesanti in Valle Roja.

Per questo ribadiamo quanto già sostenuto. Due erano le soluzioni prospettate:

- eseguire una galleria a canna unica e "spalmare" le risorse finanziarie per migliorare la sicurezza e la fluidità di traffico lungo gli itinerari di accesso.

- realizzare la galleria più in basso eliminando parte dell'itinerario di accesso. (...)

Rimanendo nel tema dei collegamenti transfrontalieri del Tenda, ribadiamo che la linea ferroviaria esistente va rimessa in funzione e potenziata: rappresenta uno strumento di rilancio turistico importante e deve divenire un mezzo di trasporto efficiente e utilizzato in modo sistematico dai residenti. Gli esempi virtuosi di utilizzo razionale del treno in contesto montano sono tanti, in Italia e nel resto d'Europa.

Un comprensorio turistico come quello di Zermatt, ad esempio, con 9000 abitanti e 17500 posti letto per turisti, è servito solo da treni cadenzati. La Val Pusteria, per restare nel territorio nazionale, rappresenta un esempio vincente di trasporto locale razionale.

Perché investire così tante risorse in un progetto illogico come quello del doppio tunnel stradale del Tenda, del tutto svincolato dal contesto locale, e invece non investire di più in una infrastruttura sostenibile come la ferrovia? In un momento in cui i Governi Italiano e Francese e le loro rispettive amministrazioni ferroviarie non giungono ad un accordo concreto ed alla copertura finanziaria adeguate per la rimessa in piena attività della linea Cuneo-Ventimiglia, gli stessi Governi e le loro amministrazioni stradali si sono impegnati a realizzare un progetto al Col di Tenda adottando soluzioni tecniche irrazionale e comportante costi spropositati, di durata incerta e che avrà conseguenze disastrose a lungo termine sulle nostre vallate interessate.

Le associazioni che firmano questo documento da decenni hanno coniugato uno sforzo comune affinché venga perseguita una strategia dei trasporti rispettosa dell'ambiente, secondo le esigenze della Convenzione Alpina e degli altri impegni internazionali. (...)

Invitano inoltre pubblicamente la Magistratura Contabile, sia italiana che francese, a indagare su questo sperpero immotivato di risorse pubbliche.

Torino: gli incendi al Palazzo del Lavoro

Pro Natura Torino fin dal 2009 aveva espresso le sue preoccupazioni per una proposta di Variante al Piano Regolatore legata ad un intervento per la realizzazione di un centro commerciale nel Palazzo del Lavoro. La proposta comportava tra l'altro l'abbattimento di circa 250 alberi nell'area circostante il Palazzo, venduta nel frattempo dalla Città agli operatori.

La nuova proposta presentata comporterebbe ulteriori danni al Parco, che non può sopportare altri snaturamenti.

Non possiamo fare a meno di ricordare che parliamo di un complesso architettonico realizzato su un'area pubblica, con denaro pubblico, e all'interno di un parco pubblico, e che la Società Pentagramma fa riferimento per il 50% ad un soggetto pubblico (Cassa Depositi e Prestiti ramo immobiliare). Perché in questi anni, dopo la cessione dal Demanio a Fintecna e da questa alla Società Pentagramma non si è seguita una procedura di evidenza pubblica, con un bando che individuasse diverse proposte per un riutilizzo dell'edificio a prevalenti finalità pubbliche? Dove sta l'interesse pubblico di una Variante Urbanistica costruita intorno ad una proposta di mera valorizzazione immobiliare e commerciale?

Pubblichiamo una lettera aperta, firmata dal vicepresidente Emilio Soave, inviata il 24 agosto agli Amministratori comunali e agli organi di informazione.

Ancora una volta l'attenzione mediatica si concentra in questi giorni sul Palazzo del Lavoro di Torino e ancora una volta si dà la colpa del suo abbandono alla "burocrazia" e alla Giustizia Amministrativa, che ne rallenta la trasformazione in un grande centro commerciale, abbandonando l'edificio di Nervi al degrado e al vandalismo: ma non è forse chi ha la titolarità di un bene tutelato dalla Soprintendenza a doverne garantire la sicurezza? Altre volte siamo intervenuti sul tema, ma vogliamo ribadire alcuni elementi importanti, affinché i roghi non siano un pretesto per proseguire in scelte urbanistiche sbagliate.

Un progetto nato nel 2008, partito come Variante Parziale al Piano Regolatore, poi ritenuto illegittimo nei suoi fondamenti, è stato riattualizzato sotto forma di Accordo di Programma e di Variante Semplificata (Art. 17 bis della Legge Urbanistica Regionale). Se nel progetto originario veniva gravemente compromessa l'area verde e alberata circostante il Palazzo, destinata a essere spianata per costruirvi un parcheggio interrato, la successiva proposta di trasformazione porta la Superficie Lorda di Pavimento da 28.000 a 43.000 metri quadrati., inglobando una buona parte del Parco di Italia '61, del quale inspiegabilmente in questi giorni si dichiarano l'abbandono (?) e il presunto degrado come "porta Sud della Città". Così un parco in buone condizioni manutentive, con tutti gli edifici esistenti (tranne il Palazzo del lavoro) riutilizzati, intensamente frequentato dai cittadini del quartiere e dagli sportivi, viene proposto per una "riqualificazione" che comporterebbe la realizzazione di buona parte dei posti auto necessari al nuovo centro commerciale (1.570, a cui se ne devono aggiungere altri 600 col nuovo progetto) proprio sotto le aree verdi circostanti il Palazzo a Vela. Ennesima riproposizione di "verde su soletta" in luogo del verde in piena terra.

Come se non bastasse, si vorrebbe collocare nel parco pure la mitica "Ruota Panoramica", incrementando il carico antropico e viabilistico.

Il Palazzo del Lavoro diventerebbe un centro commerciale classico, mentre prima era presentato impropriamente come "centro commerciale naturale".

I problemi viabilistici sono molto complessi, e giustamente la città di Moncalieri teme che in buona parte si scarichino sul suo territorio, mandando definitivamente in crisi l'asse di corso Trieste e la rotonda Maroncelli. Pone come giusta condizione la realizzazione di un sottopasso (costo 8-10 milioni di euro!) che risolva almeno in parte i problemi viabilistici, legati ai nuovi flussi di traffico che si creerebbero nella "Porta Sud" di Torino. Ma Torino ha davvero bisogno di un ennesimo centro commerciale, che segna emblematicamente il definitivo passaggio da "città del lavoro" a città dei "centri commerciali"? Tante funzioni potevano e potrebbero trovare collocazione del Palazzo di Pier Luigi Nervi: funzioni museali ed espositive, attività di ricerca ed aule universitarie, spazi per la "Città della Salute", attività sportive; e - perché no - il fantomatico "Centro Congressi" da 5.000 posti che dovrebbe sorgere nell'area Westinghouse di Spina 2. Ma nessuno ci ha seriamente provato: l'edificio, di proprietà del Demanio, è stato trasmesso a FINTECNA, e infine ceduto alla Società Pentagramma costituita in quote paritetiche da GEFIM e Cassa Depositi e Prestiti Immobiliare s.r.l. (pur sempre una società pubblica). Un edificio pubblico, destinato a funzioni pubbliche, viene "valorizzato" dal punto di vista esclusivamente immobiliare e commerciale, mentre nella proposta di Accordo di Programma l'interesse pubblico non è chiaro in cosa consisterebbe.

I problemi ambientali e i danni al patrimonio verde, con ingenti scavi per diversi piani di parcheggi interrati, si scontrerebbero poi con possibili contaminazioni del terreno sottostante, che prima di Italia '61 ospitava la vecchia discarica della Città. Sappiamo davvero cosa è presente in profondità sotto l'attuale parco?

Nel momento in cui i vari Enti titolati sono coinvolti nella fase di specificazione della Valutazione Ambientale Strategica chiediamo che si valutino approfonditamente tutti gli aspetti ambientali, viabilistici, paesaggistici e socio-economici che si riverserebbero su questa parte di città e del territorio metropolitano, insieme con il Grattacielo della Regione, il raddoppio di Eataly, la realizzazione della "Città della Salute" sull'area della FIAT Avio, i parcheggi di interscambio per la Metro 1 in piazza Bengasi, ed altre trasformazioni in arrivo.

Ai soci di Pro Natura Torino

Le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2016 sono le seguenti:

- soci ordinari: euro 30,00;
- minori di anni 18: euro 15,00;
- sostenitori: euro 60,00.

Pro Natura Torino invita a rinnovare con sollecitudine, passando in sede (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618), oppure con versamento sul conto corrente bancario: IBAN IT22B020080110500003808301, oppure sul conto corrente postale: n. 22362107, intestati a Pro Natura Torino.

Rivalta: sventola la bandiera sul truc

Nel numero di aprile 2015 di "Obiettivo ambiente" abbiamo pubblicato un articolo di Davide Bassignana, che illustrava l'acquisto di un bosco della superficie di 5400 metri quadrati sul Truc Bandiera, nella Collina morenica in comune di Rivalta di Torino. Tale acquisto è stato reso possibile dalla sottoscrizione di un centinaio di cittadini che hanno scelto Pro Natura Torino come soggetto titolato all'acquisto avvenuto con regolare atto notarile. Ora ospitiamo uno scritto di Filippo Sottile, postato sul sito "alpinismomolotov.org", che affronta alcuni interessanti aspetti della Collina morenica.

Sul versante di Rivalta di Torino, la collina morenica di Rivoli-Avigliana è assiduamente frequentata. Ogni giorno la percorrono decine di podisti, ciclisti, escursionisti, amazzoni e cavalieri, amanti delle passeggiate nella natura. Tuttavia, l'assembramento umano che il 20 giugno scorso si è dato appuntamento all'imbocco dei due principali sentieri rivaltesi aveva dell'eccezionale. Che ci faceva lì un gruppone compatto e variegato di oltre un centinaio di persone dai 3 agli 80 anni?

Ci sono tre montagne d'oro in campo azzurro nello stemma del comune di Rivalta. Rappresentano i tre truc (cima, in piemontese) ai piedi dei quali si estende il territorio comunale. I truc Monsnascio (414 m), Bandiera (406 m) e Castellazzo (396 m) sono inseriti nell'anfiteatro morenico creato dai movimenti del ghiacciaio valsusino da 70 a 10 mila anni fa.

La collina è stata colonizzata dall'uomo già in tempi remoti e ancora adesso, laddove gli insediamenti umani non l'hanno cementificata, ospita bosco ceduo, vigne, pascolo, aree destinate alla coltivazione di cereali e foraggio animale: la pluralità di risorse tipiche degli ambienti montani, secondo quanto scrive lo storico ambientale Marco Armiero nel suo "Le montagne della patria" (Einaudi, 2013).

Dal documentatissimo saggio di Armiero si evince che le comunità che vivevano situazioni ecologiche di questo tipo «hanno teso storicamente a esprimere forme collettive di minimizzazione del rischio, a fronte di un'ottimizzazione dell'efficienza del lavoro. Detto in altri termini, la varietà delle risorse ambientali ha dettato un'appropriazione a più livelli [...] e quindi implicava una distinzione tra diritti legali di proprietà, diritti di usufrutto e regole per il governo collettivo e la gestione delle risorse».

La proprietà collettiva dei terreni garantiva quindi di suddividere risorse (legna, frutti, pascolo) e corvè (pulizia del bosco, dei sentieri e degli alvei). A partire dall'epoca napoleonica, tali forme di organizzazione sono state apertamente osteggiate e, in particolare dopo l'unità d'Italia, smantellate. Armiero indica proprio in tale smantellamento una delle ragioni dello spopolamento delle montagne e della loro trasformazione in aree depresse.

Anche la collina morenica di Rivoli-Avigliana probabilmente ha a lungo conosciuto forme di possesso collettivo. Ora è in gran parte di proprietà privata ed esclusiva. Nell'ultimo anno e mezzo poi, steccati, fossati, recinzioni si sono moltiplicati, impedendo l'accesso a prati che, benché privati, sono sempre stati liberamente percorribili a piedi da tutti.

Nell'ottobre del 2014 un piccolo gruppo di rivaltesi, accortosi che un lotto di bosco ceduo di 5400 metri quadri posto in cima al Truc Bandiera era in vendita, ha avviato una campagna di raccolta per acquistarlo collettivamente. L'acquisto è stato formalizzato il 6 marzo 2015, grazie alle donazioni di 96 rivaltesi. Ne parla così Davide Bassignana, uno dei promotori dell'iniziativa:

«Ai donatori non interessava la proprietà del bosco, ma la sua salvaguardia e valorizzazione. Dunque perché non donare le quote raccolte a Pro Natura Torino, con la sua lunga storia di battaglie per la difesa del territorio, affinché lo acquistasse per noi? Un acquisto collettivo a proprietà indivisa sarebbe stato burocraticamente svantaggioso e a noi interessava trovare la via più semplice per affermare il primato del bene sulla proprietà. Il bosco ceduo del Truc Bandiera come simbolo di un bene al di sopra dell'individuo».

E dunque ecco la risposta alla domanda iniziale. Che ci fanno cento persone davanti alla cappella di San Sebastiano? La nutrita comitiva si è data appuntamento lì, all'imbocco di uno dei sentieri che conduce al Truc Bandiera ed è andata a festeggiarne la restituzione alla collettività. La passeggiata è partita alle sei di sera di una giornata tersa e soleggiata. Quaranta minuti dopo, il corteo giungeva in cima al truc e innalzava una bandiera firmata da tutti i partecipanti alla passeggiata. Diverse persone, non solo fra quanti avevano versato la loro quota, hanno preso la parola e espresso il loro pensiero sull'iniziativa e su eventuali altre analoghe iniziative future.

Gianni D'Elia, anche lui fra i promotori, ha fatto notare che la bandiera del truc potrebbe sventolare senza onta insieme a quella dei No Tav. Il progetto della tratta nazionale della linea Torino-Lione prevede di bucare la collina morenica con un tunnel di 14 chilometri, da Rivoli ad Avigliana. «Proprio qui sotto!»

Un'altra delle follie di un progetto, quello dell'alta velocità, che oltre a essere completamente inutile si preannuncia ecologicamente e socialmente disastroso. La collina è un ambiente prezioso in cui convivono moltissime specie animali e vegeta-

li, ma è anche estremamente fragile. Non è solida roccia, è composta di sedimento, e le sue acque riforniscono anche Torino Ovest. L'equilibrio sul quale si regge questo delicato sistema ecologico difficilmente sopporterebbe lo stress di un tunnel che la violenta nelle viscere.

La passeggiata è proseguita ancora fino a un bosco di carpini, sconosciuto anche a molti assidui frequentatori della collina, qui Antonio Novello, guida della passeggiata, ha proposto un minuto di silenzio e di attenzione al respiro del bosco.

Il corteo è poi sceso giù fino al rivo Foglietto, che sgorga dal Pian del Lupo, e si è poi inerpicata sul Truc Castellazzo. Ha dunque percorso un sentiero bordato di menta e melissa spontanea, dal quale si è potuto osservare il sole scivolare alle spalle del Rocciamelone. Ci si è di nuovo immersi fra gli alberi e si è raggiunta l'aia della settecentesca Cascina Pigay, dove Gino Gallo, che ha già all'attivo tre libri sulla storia di Rivalta, ha condiviso tutto quanto si sa al momento riguardo alla storia del Truc Bandiera. Infine la Pro Loco rivaltese, anch'essa sostenitrice dell'acquisto, ha offerto cena a tutti i partecipanti alla passeggiata.

Henry David Thoreau nel suo "Walking and the wild", preconizzando ciò che sarebbe avvenuto, ha scritto: «Al giorno d'oggi, in questi dintorni, la parte migliore della terra non è proprietà privata, il paesaggio non è posseduto e il viandante gode di una relativa libertà, ma potrebbe arrivare il giorno in cui tutto quanto verrà suddiviso in tanti giardini di piacere, nei quali pochi soltanto potranno avere un piacere ristretto ed esclusivo. Allora le recinzioni si moltiplicheranno e le trappole antifurto e altre macchine inventate per confinare l'uomo sulla pubblica strada; e camminare sulla superficie della terra del Signore significherà violare il terreno di un signore. Godere di qualcosa in maniera esclusiva di solito ti esclude dal vero godimento di essa, quindi cerchiamo di cogliere l'occasione prima che giunga quel giorno malvagio». Quel giorno malvagio è giunto. Si tratta ora di risalire la china. Iniziativa come questa del Truc Bandiera ci invitano a immaginare un futuro diverso da quello che la mentalità utilitaristica ha già scritto per l'umanità.

Filippo Sottile

APPUNTAMENTO

Sabato 24 ottobre 2015, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) Claudio Bostico presenterà immagini sul tema:

Vietnam, alla scoperta di un Paese unico e affascinante

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 18 ottobre 2015: Castagnata e vin brulé a Cascina Bert

Ritrovo alle ore 9 al capolinea del bus 70 in corso San Maurizio angolo via Bava; passeggiata di circa 2 ore nel Parco della Maddalena e arrivo a Cascina Bert. Dopo il pranzo al sacco, castagnata e vin brulé, in collaborazione con L'Arca del Re Cit.

Contributo di partecipazione: €10, comprensivo di assicurazione contro infortuni. Munirsi di 2 biglietti urbani GTT. Iscrizione obbligatoria in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) entro le ore 18 di venerdì 16 ottobre. Possibilità di partecipazione al pomeriggio per la castagnata (€10) previa prenotazione.

Domenica 8 Novembre 2015: Camminata a Superga tra i colori d'autunno

Due percorsi: da Sassi a Sassi (15 km), da Superga a Superga (8,5 km). Ritrovi: - Sassi (stazione a valle della dentiera) ore 9.00. Ritorno: Sassi entro ore 17.00. - Superga, Basilica: ore 10.30 (si può salire a Superga con la dentiera delle ore 10.00 o in auto)

Informazioni: 011.5096618. Quota di iscrizione e assicurazione: 3,00 euro, alla partenza.

Tribunale Permanente dei Popoli processa il TAV

Come anticipato nel numero precedente di "Obiettivo Ambiente", si svolgerà a Torino dal 5 all'8 novembre prossimi la sessione finale del Tribunale Permanente dei Popoli sul Tav in Val di Susa e casi di altre grandi opere imposte con violazione dei diritti democratici delle popolazioni interessate.

I giudici che formeranno la corte provengono da Europa e America latina, ma rappresentano anche gli altri continenti. Le lingue ufficiali dell'evento sono Italiano, Spagnolo e Francese.

Per il caso del Tav Torino-Lione gli accusati sono la promotrice Transpadana, il Governo Italiano, in particolare nelle persone dei Commissari straordinari per l'opera (Virano e Foietta), le società promotrici LTF e TELT, il coordinatore europeo del Corridoio Mediterraneo Brinkhorst e la Commissione Petizioni del Parlamento europeo. Tutti sono invitati dal Tribunale Permanente dei Popoli a difendersi dalle accuse intervenendo di persona, o facendosi rappresentare, o inviando materiali documentali.

Le udienze, tutte pubbliche, si svolgeranno in corso Trapani 95, presso la "Fabbrica delle E", salvo la proclamazione della sentenza, che avrà luogo ad Almese (anziché Bussoleno, come inizialmente previsto), teatro Magnetto, nel pomeriggio della domenica 8 novembre. Secondo il programma di massima l'intera giornata di giovedì 5 sarà dedicata alle testimonianze sul Tav Torino-Lione; il venerdì 6 si tratteranno i diritti negati nei casi del Mose, del Muos, dell'aeroporto francese di Notre Dame des

Landes, con una panoramica più generale sull'Europa ed anche un esempio dal Messico. Sabato 7 novembre, mattina, sarà riservato alle requisitorie finali di accusa e difesa; poi la pausa, fino a domenica 8 novembre, pomeriggio, in cui i giudici saranno riuniti in Camera di consiglio. Infine la lettura della sentenza nel teatro di Almese. La sentenza avrà un valore etico, morale, politico in senso lato, anche se non produrrà per gli imputati conseguenze sul piano penale e civile.

Il TPP è un tribunale di opinione a copertura mondiale, un ente di natura associativa che riunisce giudici volontari e che interviene in tutti quei casi in cui la legislazione nazionale ed internazionale risultino fallimentari nel difendere il diritto dei popoli. Nato nel 1979, ha al suo attivo 40 istruttorie e sentenze a tutela di minoranze etniche discriminate, di condanna di multinazionali con produzioni altamente inquinanti, ecc... Per maggiori informazioni sul Tribunale Permanente dei Popoli:

www.internazionaleleliobasso.it/?pageid=207;

per conoscere le precedenti sentenze:

www.internazionaleleliobasso.it/?cat=15

Chi fosse interessato agli aggiornamenti del programma potrà consultare il sito Web del Controsservatorio Valsusa all'indirizzo: www.controsservatoriovalsusa.org

Ricordiamo che il processo nasce sulla base di un esposto presentato dal Controsservatorio ad aprile 2014, il cui testo è disponibile sul sito web indicato.

Caccia: abbiamo parlato troppo presto

Come i più attenti tra i nostri lettori ricorderanno, avevamo espresso la nostra moderata soddisfazione per l'approvazione, da parte della Giunta Regionale del Piemonte, di un calendario venatorio con qualche interessante novità protezionista rispetto al recente passato.

Come non detto. Infatti, a seguito dell'accoglimento del ricorso presentato dalle Associazioni venatorie al TAR (con l'eccezione di Arcicaccia), la Regione ha provveduto a modificare il calendario, di fatto eliminando tutti (o quasi) gli aspetti che avevano suscitato la nostra approvazione.

Così la pernice bianca torna ad essere cacciabile, si potrà iniziare a sparare al cinghiale a partire dal 27 settembre, il 2, 5 e 6 settembre si è già potuto sterminare le tortore, mentre anche per i corvidi sono state concesse ben 12 giornate di preapertura.

Certo, c'era un'ordinanza del TAR da rispettare, però ci pare che la Regione abbia accolto con eccessiva rassegnazione la sentenza, rinunciando a far valere le proprie argomentazioni, che si basano sulla necessità di una riduzione della pressione venatoria nei confronti di specie minacciate di estinzione (ci riferiamo, ovviamente, alla pernice bianca).

Ma non è tutto: in un incontro con l'Assessore regionale competente Giorgio Ferrero (cui va comunque riconosciuta la volontà di dialogo e confronto) ci è stata preannunciata l'intenzione di anticipare l'apertura della caccia anche a fagiano e lepre.

Lodevole l'intenzione: evitare che la caccia a cinghiale, fagiano e lepre inizi in tre date diverse, concentrando la pressione venatoria via via su una sola specie. Resta tuttavia il fatto che sono state concesse ulteriori giornate di caccia, con le pesanti conseguenze sulla fauna selvatica che è facile ipotizzare. Da parte nostra continueremo a cercare di salvare quanto meno le specie più minacciate: ad esempio l'allodola oltre alla citata pernice bianca. Intanto anticipiamo una notizia di cui daremo conto più dettagliatamente nel prossimo notiziario.

Il 7 novembre, al mattino, si terrà ad Asti (presso il Centro Culturale S. Secondo, via Carducci 22) un convegno sul cinghiale, soprattutto per quanto riguarda le modalità di controllo alternative agli abbattimenti, che hanno dimostrato la loro inefficacia. Relatori al convegno: Roberto Piana (Lega per l'Abolizione della Caccia), Piero Belletti (Pro Natura), Carlo Consiglio (ex docente di Zoologia all'Università di Roma), David Bianco (Parco Regionale dei Gessi Bolognesi), Giovanni Scaglione (imprenditore agricolo), Andrea Marsan (Università di Genova), Giorgio Ferrero (Assessore alla caccia della Regione Piemonte). *pb*

Piemonte: contrari a un secondo inceneritore

Martedì 8 settembre diversi Comitati ed Associazioni anche provenienti da Asti e Vercelli hanno realizzato un presidio davanti alla sede della Regione in piazza Castello a Torino, per informare i cittadini dei rischi che potrebbero derivare dall'approvazione dell'articolo 35 della legge detta "Sblocca Italia", che prevede la realizzazione di 12 nuovi inceneritori in tutto il paese.

La nostra presenza in piazza, ha prodotto una audizione con il Presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, che è anche Presidente dell'organismo che coordina tutti i Presidenti delle Regioni.

Hanno partecipato all'incontro: Rifiuti zero Torino (Vincenzo Vinci), Pro Natura Piemonte (P.C. Cavallari), WWF (Stefano Bechis), Zero Waste Italy (Gian Drogo), Movimento Valledora (Alba Riva), Legambiente (Stefano Ciafani e Fabio Dovana).

L'incontro è durato circa 30 minuti. Ha iniziato Gian Drogo illustrando il documento nazionale e sono state consegnate le Note tecniche preparate dai nostri esperti. L'interesse dimostrato dal Presidente è stato tanto e ha chiesto di ricevere le Note via posta elettronica, per poterle inoltrare ai suoi tecnici. Chiamparino ha promesso di ottenere una posizione unitaria di tutti i Presidenti in occasione della riunione prevista prima del confronto con Renzi.

A partire dal NO al secondo inceneritore in Piemonte, noi abbiamo ribadito che esiste anche il percorso giuridico: mettere insieme almeno 5 Regioni che contestano lo "Sblocca Italia", in quanto questa norma pregiudica una corretta gestione dei rifiuti per i prossimi 30 anni e può comportare condanne per infrazione delle norme eu-

ropee; non è chiaro se Chiamparino si sia convinto, ma non lo ha escluso.

La seconda parte dell'incontro ha interessato il Piano regionale in elaborazione, qui il sottoscritto ha ribadito le gravi carenze già espresse in sede di consultazione.

Abbiamo cercato di dimostrare che il mezzo prioritario è dato dalla riduzione dei rifiuti che, anche a livello di costi, diventa decisiva; altre Regioni si sono già date obiettivi di riduzione significativi rispetto al Piemonte.

"Il miglior rifiuto è quello non prodotto". Se questa impostazione è chiara e condivisa rimane il grave problema di Torino, con una Raccolta Differenziata ferma al 42% da circa 10 anni: per giungere ad un 70% regionale tutto il restante Piemonte dovrebbe arrivare al 90% di Raccolta Differenziata. Infine Alba Riva di Valledora ha ricordato il problema delle cave abusive sul loro territorio e lo studio ARPA sui danni dell'inceneritore di Vercelli.

P. C. Cavallari

Appuntamento

Dal 14 al 17 ottobre, alle ore 21, presso la sala Gabriella Poli di via Garibaldi 13 a Torino, andrà in scena "Exporto 2022", spettacolo teatrale prodotto da "Sistema Torino" con il patrocinio dell'Unione Culturale "Franco Antonicelli" di Torino, di "Salviamo il paesaggio" e della Federazione nazionale Pro Natura.

Uno spettacolo innervato su tre filoni d'inchiesta: gradi opere/grandi devastazioni, vendita del patrimonio pubblico e creazione del consenso di massa. Una rappresentazione dai toni grotteschi e paradossali, perchè tale è la realtà, che traccia lo scenario socio ambientale dell'Italia di oggi, ma soprattutto quello di un domani, con la partecipazione del prof. Tomaso Montanari, storico dell'arte e saggista, e di Domenico Finiguerra, fondatore di "Stop al consumo di territorio".

Passeggiate sui sentieri collinari

Sabato 17 e domenica 18 ottobre 2015: "Trekking Po-Monf" di due giorni ad anello proposto dall'Associazione "Attorno alla Ro Verda" nelle Colline Torinesi e del Monferrato lungo i nuovi sentieri aperti per collegarsi con la provincia di Asti. Ritrovo il 17 alle ore 9,30, piazza del municipio a Casalborgone, ritorno la domenica a Casalborgone, ore 17. Quota di partecipazione: euro 2. Saranno forniti, a chi lo desidera, i riferimenti telefonici dei B&B e Agriturismo per chi intende cenare e pernottare la notte tra il 17 ed il 18. Rinvio a sabato e domenica successivi in caso di maltempo o fondo impraticabile.

Info: tel. 348.3118748 e 335.6151798.

Domenica 18 ottobre 2015: "Castagnata e vin brulé a Cascina Bert" con Pro Natura Torino. *Vedere riquadro a pagina 4.*

Domenica 18 ottobre 2015: In marcia con i "Cacciatori delle Alpi" a Brozolo. Gli Amici dei Sentieri e il Comune di Brozolo, organizzano una camminata aperta a tutti, su sentieri collinari della lunghezza di 7, 10, 15 km.

Partenza dalle 8,30 alle 9,30 da piazza Radicati. Quota: euro 2,50 tesserati FIASP, euro 3 per non tesserati.

Info: tel. 342.0000896.

Domenica 18 ottobre 2015: "Tra Còrdova, San Martino e Tetti Chenon". Passeggiata con A.S.S.O.: ritrovo entro le ore 14,15 davanti alla chiesa di San Grato a Còrdova; itinerario lungo la Val Crivella sino a San Martino, salita sul Bric Chenon, discesa a Tetti Chenon ed alla Val Crivella per ritorno a Còrdova, su un percorso di circa 6 km, con 160 m di dislivello, su carrarecce

e sentieri collinari. Iscrizione alla partenza, quota di partecipazione: euro 3.

Info: 011.9607295.

Domenica 25 ottobre 2015: "Scopriamo la Collina di Bussolino di Gassino".

Il Coordinamento "Sentieri della Collina Torinese" di Gassino, in collaborazione con l'Associazione "Camminare Lentamente", propone una passeggiata (11 km circa), ricca di preziose testimonianze storiche.

Pranzo al sacco. Ritrovo a Gassino, nel piazzale di fronte alla Farmacia Ternavasio, alle 9,15. Partecipazione gratuita.

Info: 011.9606893, 333.4626525.

Domenica 25 ottobre 2015: "Tra le vigne ed i boschi di Cinzano, per la Fiera dei Vini della Collina Torinese" Passeggiata organizzata dalla Pro Loco di Cinzano.

Ritrovo alle ore 9 presso il Circolo UNPLI a 100 m da Piazza Sant'Antonio. Percorso ad anello per sentieri e ritorno alla piazza del paese intorno alle 12,30.

Info: 011.9608230 (Pro Loco),

oppure 011.9608123 (Comune Cinzano).

Sabato 31 ottobre 2015: "La sera delle masche" (Halloween) insieme alla Pro Loco di Revigliasco ed all'associazione "Bric Tour".

Info 011.8131220, 333.7470181.

Sabato 31 ottobre 2015: "Marcia e veglia con i nostri Santi" a cura de "La Cabalesta". Manifestazione con appuntamento alle 18,30 a Vezzolano.

Si imbecca la strada per Albugnano sino a Castelnuovo in corrispondenza di località Fornaca, proseguendo in salita lungo l'antica strada per Albugnano; in località Cassinòt si percorre un tratto sterrato fino alla località Ranello, a Morialdo, quindi si arriva al Colle don Bosco.

Durata del percorso: 5 ore. Partecipazione gratuita.

Info: 011.9872463.

Domenica 8 novembre 2015: "Camminata a Superga tra i colori d'autunno con Pro Natura Torino".

Vedere riquadro nella pagina.

Domenica 8 novembre 2015: "Gita al Bric San Vito" organizzata da Pro Loco Revigliasco e associazione Bric Tour. Appuntamento in Piazza Sagna a Revigliasco, ore 9,30. Ci si sposta in auto all'Eremito di Pecetto. Discesa a Revigliasco, lungo i castagneti più belli della collina e visita al sito archeologico del "Bric San Vito" che ospita i resti di una fortezza risalente all'anno 1000. Ore 13,30: saluti finali con aperitivo e recupero delle auto all'Eremito.

Info: 011.8131220, 333.7470181.

Attività a Cascina Bert

Per tutto il mese di ottobre proseguiranno a Cascina Bert, l'edificio sulla collina torinese avuto in concessione da Pro Natura Torino, sia i lavori di manutenzione e ristrutturazione, sia le iniziative di Pro Natura Torino e di altre Associazioni. Segnaliamo in particolare:

Domenica 11 ottobre: "Festa del pane con Danze sull'aria", in collaborazione con l'Associazione "Piemonte Cultura". In mattinata dalle ore 10 alle 12,30 Laboratorio di lievitazione e panificazione nel forno settecentesco della cascina (euro 10); pranzo al sacco. Nel pomeriggio dalle 14,30 alle 18 avvicinamento alla danza popolare e concerto a ballo gratuito con l'Equipe du Folk. Per dettagli, informazioni ed iscrizioni: www.piemontecultura.it.

Domenica 18 ottobre: "Castagnata e vin brulé". *Vedere riquadro a pagina 4.*

Pillole di alimentazione

La merenda

C'è da domandarsi se siano state le industrie alimentari ad introdurre l'abitudine alla merenda nei bambini, e sponsorizzare di conseguenza gli esperti del settore. E' vero, alcuni illustri dietologi affermano che bisogna fare cinque pasti al giorno per non ingrassare (quindi anche spuntino a metà mattina e merenda del pomeriggio, per mitigare appunto l'appetito ai pasti principali), ma è altrettanto noto che, mangiando in modo variato e con buon senso ai tre pasti della giornata, possiamo vivere tranquilli e arrivare al pasto successivo con la giusta dose di appetito.

In realtà il buon senso ce l'avevano già i nostri genitori e nonni che, anche senza aver studiato, nutrivano una sana diffidenza nei confronti di quei prodotti confezionati così accattivanti, ed avevano chiaro, cosa abbastanza difficile al giorno d'oggi da far capire, che mangiare a merenda poteva pregiudicare l'appetito al pasto successivo. Quindi gli aspetti da valutare sono due: il rapporto fame/sazietà, importantissimo per il mantenimento di un peso normale, e la qualità di quello che si mangia.

Un pasto completo (ad esempio pasta e fagioli, due verdure, olive, pane, uno-due frutti), con tutti gli elementi nutritivi che ci servono, ci dà un senso di sazietà adeguato per le 6-7 ore successive: la sazietà è determinata dai carboidrati a lento assorbimento (pasta, pane), dalle proteine (legumi con cereali, oppure quelle di origine animale, come uova, pesce, formaggio, carne), dall'olio di oliva come condimento, da una buona proporzione di fibre (verdura e frutta, oltre ai legumi stessi ed ai cereali integrali), dal fatto di mangiare con calma masticando per bene, e qui ritorna la sag-

gezza dei genitori e dei nonni. Allo stesso modo una buona colazione del mattino, con cereali o pane integrali, frutta secca, latte, eventualmente un frutto (che è ben diverso dal succo di frutta, innanzitutto perché si mastica), garantisce per almeno 4-5 ore un buon senso di sazietà. Di regola quindi, non è necessario fare merenda; questo vale anche per i bambini, a maggior ragione se sono inappetenti. Può essere utile lo spuntino in situazioni particolari, quando passino davvero molte ore tra un pasto e l'altro, ma allora si può pensare ad un frutto, oppure ad un piccola porzione di pane e pomodoro, oppure pane e noci, tanto per fare degli esempi casalinghi.

I prodotti confezionati vanno valutati leggendo l'etichetta (ad esempio i tarallini all'olio di oliva, oppure i biscotti alle nocciole senza grassi aggiunti, potrebbero anche essere accettabili), ma va tenuto presente che la maggior parte sono invece troppo calorici senza nutrire, perché ricchi di grassi di scarsa qualità e di zuccheri, come avevamo già osservato a proposito del cibo spazzatura. Gli snack sia dolci che salati, come biscotti, patatine, merendine, bibite, hanno anche lo svantaggio di influenzare il gusto, in modo che si tende a cercare sempre alimenti appunto dolci o salati e ricchi di grassi, e diventano molto meno interessanti gli alimenti più semplici preparati in casa. Tanto per fare qualche esempio: se ci si abitua ai crackers non si cerca più il pane comune, se ci si abitua alle bevande dolci non si cerca più l'acqua e, più in generale, se ci si abitua a piatti elaborati e ricchi di condimenti non si cerca più la verdura, il che è molto grave.

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

Domenica 23 novembre 2015: Pranzo sociale di Pro Natura Torino

l'incontro per i soci si terrà presso il ristorante "Il Centro" di Piscina (TO). Partenza alle ore 9,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto con bus riservato.

Visiteremo in mattinata il "Museo del Gusto" a Frossasco. Per i possessori della tessera musei l'entrata è gratuita; 6,00 euro per inferiori a 65 anni; 3,50 euro oltre i 65 anni.

Menù con carne e vegetariano: soufflé di cardi con bagna cauda, fagottini e vol-au-vent, peperoni con salsa rossa, vitello tonnato; risotto ai funghi; fritto misto alla piemontese; dolce della casa; vino, acqua e caffè.

Per chi non gradisce il fritto misto, possibilità di altra scelta per il secondo.

Contributo di partecipazione: € 40 (bus riservato, assicurazione contro infortuni, pranzo e man-
ce). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 26 ottobre fino ad esaurimento posti.



...diario campi estivi Mir-Movimento nonviolento

“L'uomo che piantava gli alberi” Vigna di Pesio 26 luglio-2 agosto

Un luogo che ispira pace e condivisione, un nonno amato da tutti, che ci guida alle sorprese dei boschi e alle sue storie, tra giochi e passeggiate, alla scoperta della natura e di noi stessi.

E' stata una settimana speciale: abbiamo costruito una piccola diga, sentito gli alberi crescere e ne abbiamo avuto cura, ci siamo stupiti per la nascita di un agnellino e un vitellino, ci siamo tuffati nelle fresche acque del Pesio, abbiamo impastato pane e pizza, aspettato che l'energia solare o il forno a legna cuocessero patate, fagioli o deliziose torte di pere, abbiamo cantato, letto le meravigliose storie di Linda sotto il grande albero o in casa davanti al camino ... ma l'emozione più forte è stata per l'incontro, l'accoglienza reciproca e la condivisione di giochi, canti e pasti con persone che arrivano da oltre mare e le loro drammatiche storie, pur cariche di speranza e di sorrisi. Tutti abbiamo contribuito alla riuscita del campo, ognuno con le proprie capacità e il proprio entusiasmo.

Scrivere Donato: *“Mentre vado nel bosco e guardo gli alberi “bendati”, quando vado nell'orto, alla piccola diga, al Pesio, a tagliare legna, a guardare il cielo, a seguire una foglia che scorre leggera sull'acqua come le vostre barchette, gioisco e sto bene ... un abbraccio a tutti, ai bambini che hanno fatto del nostro campo un campo di fiori”*

Chiara e Paola

“Viaggio di auto esplorazione nel nostro mondo interiore ed esteriore”

Bagnolo 2-9 agosto

Diciotto partecipanti, tre formatori, due coordinatori felicemente sopravvissuti all'esperienza. Due quintali di ramassin (prugne) snocciolati per le conserve del monastero. Tre/quattro tavoli e altrettante panche da esterni cartavetrare e riverniciate. Qualche centinaio di riviste diocesane schedate nell'archivio. Quintalate di cibo cucinate e riciclate senza buttar via (quasi) nulla. Varie ore di preghiere e incontri con i monaci.

Danze e canti a gogò ...

Ma quello che più conta è quello che resterà nel ricordo e nel cuore di ciascuno... nonché i semi di consapevolezza che sicuramente prima o poi daranno frutto!

Silvana Sacchi

“Relazioni più ecologiche”

Bricherasio 9-16 agosto

Il campo Mir-Movimento nonviolento di Bricherasio (To) si è svolto alla Cascina Marie di Maria Baffert, un casale del '700 ristrutturato con criteri di recupero (in coerenza col tema del campo), in mezzo a frutteti, orti e giardini e la compagnia di 2 stupendi cani. Il tema affrontato dal formatore Domenico Matarozzo è stato sulle “Relazioni più ecologiche”, in particolare abbiamo trattato il ruolo dell'ascolto e della cura di sé, delle altre persone e della natura che ci

circonda, l'utilizzo delle risorse, gli impedimenti ad una serena gestione delle emozioni, nelle relazioni tra noi e l'ambiente. Abbiamo sperimentato i principi dell'Ecologia Profonda: fare, ascolto empatico, scelta di una visione profonda, cercando di trovare le modalità per attuarli e diffonderli. [...] L'organizzazione dei lavori, volta alla cura del luogo che ci ha ospitato e del gruppo stesso è stata spontanea e generosa. [...] Giovedì 13 agosto, approfittando della vicinanza di Torre Pellice, abbiamo trascorso una bellissima giornata di svago e cultura: il mattino la visita al Museo Valdese, con la storia di questo popolo, seguito dal pranzo al sacco e il pomeriggio nel verde dei boschi della Valle di Angrogna [...].

Silvana Caselli

“Essere felici”

Padenghe sul Garda 16-23 agosto

Il campo è riuscito benissimo per l'abilità dei 4 relatori e per l'assunzione di responsabilità dei campisti. La spiritualità del posto e la collaborazione di fratel Tommaso ha aumentato la qualità del campo.

A breve verrà stampato un opuscolo contenente i pensieri e le emozioni dei campisti.

Luciano Bertoldi

Le spese militari nel mondo crescono e fomentano guerre e pericoli per l'umanità

Nel momento in cui si vanno considerando le statistiche “quantitative” sulle spese militari, in Italia, in Europa, nel mondo, vanno poste alcune premesse “situazionali” utili alla comprensione del loro significato “qualitativo”, se l'approccio adottato non vuole essere superficiale, miope, acritico.

Le fonti di partenza dei dati sono i ministeri, gli enti governativi ed intergovernativi, o organismi internazionali come la NATO e l'ONU con varie agenzie specifiche.

Vi sono poi istituti, think-thank, centri di ricerca, etc, che lavorano su quei dati[...]. Due principali “annuari” internazionali cui gli addetti ai lavori fanno riferimento:

1. **Sipri Yearbook** reperibile sul sito dell'International Peace Research Institute di Stoccolma (www.sipri.org)
2. **Military Balance** dell'IISS (International Institute of Strategic Studies) di Londra (www.iiss.org).

Una prima premessa la possiamo porre subito: l'intervento militare possiamo considerarlo una cura ex post (il più delle volte sbagliata) a problemi che hanno cause ex ante nella ingiustizia, nella sfiducia, nella paura: è stato calcolato che si spende 1 euro per la prevenzione dei conflitti armati contro almeno 10.000 euro per fare le guerre (vedi Alberto L'Abate, “L'arte della pace”, Centro Gandhi edizioni, 2014). [...]

La causa principale della crisi migratoria, per la parte che sta ora allarmando l'Europa, è nel caos e nella destabilizzazione che gli Stati Uniti e gli stessi governi europei hanno contribuito a provocare in Libia, Siria, Iraq, Afghanistan, Yemen e Somalia proprio con i loro interventi militari.

Perché dimenticare che la Libia è implosa dopo il 2011 proprio per l'intervento iniziato dalla Francia e dalla Gran Bretagna, che hanno poi trascinato dietro di sé la NATO su mandato dell'ONU?

Lo stesso possiamo dire della Siria: dopo la campagna militare condotta dagli Stati Uniti e dai loro alleati sunniti per rovesciare il regime baathista si è creato il subbuglio da cui è nato l'ISIS e si è arrivati alla cifra di 10-12 milioni di persone (per ora) tra sfollati interni e rifugiati all'estero.

Nel lavoro di prevenzione dei conflitti militari va stabilita la distinzione, fatta negli studi di medicina, tra prevenzione primaria, secondaria e terziaria: la primaria (il *peacebuilding*) è quella determinante, perché cerca di eliminare le cause di fondo che provocano i conflitti armati. La secondaria (il *peacekeeping*) si occupa del conflitto allo stato incipiente, mentre la terziaria (il *peacemaking*) è quella che si applica alla “convalescenza”, dando stabilità allo stato di pace con l'evitare il ritorno della violenza. Possiamo considerare l'intervento armato in un conflitto, anche quello teoricamente e praticamente più giusto, come un fallimento della prevenzione.

La prevenzione nonviolenta dei conflitti si concretizza, nella schematizzazione fatta da Alberto L'Abate, in sette tipi di azione: 1) la segnalazione precoce e l'intervento rapido; 2) le missioni per l'accertamento dei fatti; 3) la diplomazia preventiva anche con un ruolo attivo delle organizzazioni di base; 4) le ambasciate di pace; 5) la costituzione di corpi civili di pace; 6) la negoziazione e la mediazione dei conflitti armati; 7) la riconciliazione dopo i conflitti armati.

Quanto prospettato rimanda all'idea che possa esistere una difesa senza armi, una difesa sociale, popolare, nonviolenta.

Tale difesa sarebbe quella più coerente con l'attuazione dell'art. 11 della Costituzione italiana, anche se la sua interpretazione starebbe nell'adozione di un modello di “difesa difensiva”. Una difesa quindi non integrata nell'ombrello nucleare NATO, che non si armi con le portaerei e gli F-35 per gli interventi a lungo raggio “fuori area”, ma che badi solo a rispondere alle eventuali aggressioni entro il territorio nazionale.

Potremmo liberare tante risorse con cui si combatterebbero, se bene impiegate, le più pressanti minacce alla vita odierna degli italiani: disoccupazione, povertà, mafie, degrado ecologico. Ed allo stesso tempo, con più soldi a disposizione, potremmo governare in modo razionale e lungimirante anche gli effetti immediati di quella che i media chiamano “emergenza migranti”.

(Articolo tratto da una scheda di A. Navarra)

Prossimi appuntamenti

Sabato 3 ottobre ore 9-18: convegno “Coscienza e guerra: 1915-2015, 100 anni di obiezione”. Sala Poli c/o Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, Torino.

Venerdì 23 ottobre ore 17,30: la Comunità dell'Arca e il gruppo “Insieme per la Pace” presentano il libro di Lanza del Vasto “La trinità spirituale”. Sala Gandhi c/o Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, Torino.

Brillor, la casa splende, la natura sorride

Per la prima volta i detersivi per la casa si possono anche bere, senza rischio di intossicazioni. Il sapore non è dei migliori, ma vale a rendere l'idea di quanto siano naturali. Possono anche essere utilizzati in agricoltura per proteggere le piante da aggressioni; insomma non inquinano, ma sanano l'ambiente.

Dalla natura nasce e alla natura ritorna: aria pulita dalla campagna alla casa: questo lo slogan con cui l'azienda agricola "Le erbe di Brillor" nata sulle colline di Alice Superiore nell'eporediese Valchiusella presenta i suoi agridetergenti, che dopo l'utilizzo primario possono essere impiegati, con l'acqua di utilizzo, per irrigare piante e fiori del vostro giardino.

«Fitodetergenza e Agridetergenti sono neologismi da noi conati e depositati. Sono il frutto della nostra decennale sperimentazione e rappresentano l'incontro tra la crescente esigenza di alta resa nelle pulizie domestiche, con la sempre maggiore consapevolezza di rispetto dell'ambiente e della salute umana.»

Il nostro è un lavoro di ricerca durato circa 20 anni, durante i quali abbiamo studiato i detersivi chimici tradizionali, individuato le varie componenti e le relative funzioni e con il tempo sostituito sostanze chimiche pericolose con estratti naturali, poi con estratti vegetali ed infine con vegetali il più possibile autoctoni e producibili da noi».

In questa avventura imprenditoriale si sono incrociate tre storie: quella di Paola Polce, manager nel campo della moda, quella di Antonia Maria Botta che lascia la Sicilia, dopo la laurea in chimica, in cerca di un contesto che possa dare spazio al suo progetto di sostenibilità ambientale e quella di Adrian, che con mezzi di fortuna attraversa l'Adriatico, giungendo dall'Albania per trovare un futuro alle sue ambizioni.

Le loro aspettative trovano compimento attorno ai dirupi di un rudere abbandonato, raggiungibile solo attraverso un varco da aprire tra i rovi. Ma è perfetto per avviare un progetto di impresa agricola e di vita, che guarda a un domani sostenibile. L'idea è quella di creare agridetergenti naturali capaci di ritornare nell'ambiente dopo il loro ciclo, restituendo energia positiva.

Tra quei muretti a secco prende corpo una nuova azienda che punta su complicità vegetali: il sambuco, la fitolacca, il timo, il limone, la carota, l'achillea, la menta, il rosmarino per costituire le basi; curcuma e indaco a dare i colori.

Tutti insieme per ridare vita ai terreni e fare nascere il laboratorio per la trasformazione. A questo si aggiunge una spiccata capacità di diffusione di una sensibilità ambientalista e un azzeccato posizionamento nel mercato in grado di dare i suoi frutti. Le erbe sono spremute come il mosto nelle cantine e poi lasciate a macerare con ingredienti naturali come l'aceto di mele biologico, l'alcol biologico di grano e un grasso vegetale, per sette mesi. In seguito saranno ospitate in contenitori ecocompatibili e quindi avviate a un mercato che sposa l'idea dell'emissione zero. Obiettivo: 40.000 litri mensili in 12.000 metri di erbe officinali. Chi giunge a Cascina Meira, che produce erbe aromatiche ed officinali secondo i metodi dell'agricoltura biologica, sulle sponde del Lago di Alice Superiore, a pochi chilometri da Torino trova un ambiente accogliente in cui si fa formazione a bambini e

famiglie e nel quale si trovano i primi embrioni del museo che racconta le potenzialità della natura e i segreti della canapa.

«Meira è la Fata del Lago incantato. Il suo volto è come una dolce ninfea dai petali rosa vellutati, Signora dell'Acqua e figlia della Grande Madre che dorme nella montagna... "La Bella Dormiente".

Meira è custode delle leggi della natura e dell'ecologia, è maestra dei cicli della terra e delle stagioni. Noi siamo suoi portavoce e vostri accompagnatori in questo particolare percorso alla scoperta del valore e della ricchezza della natura, la generosità delle piante e la magia dell'acqua».

Contatti: Azienda agricola "Le erbe di Brillor s.r.l.", via Provinciale per Lessolo 31, Alice Superiore (TO), tel. 0125.78766. (v.g.)

Biodistretto filo di luce in Canavese

Il 21 giugno 2015 si è tenuta presso il Castello di Moncrivello la prima Assemblea della neonata Associazione "Biodistretto filo di luce in Canavese". Presenti i rappresentanti di Aziende agricole della regione che operano con attenzione alla sostenibilità ambientale, coltivatori e trasformatori di

Notizie in breve

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 25 ottobre 2015: "Ricaldone-Monferrato". Appuntamento con i colori autunnali delle vigne nelle colline. Camminata ad anello di circa 4 ore su sterrate e sentieri. Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria.

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Domenica 15 novembre 2015: "Visita di Biella", con guida locale, centro di riferimento internazionale dell'industria tessile laniera, comprese le più importanti testimonianze industriali del passato.

Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 336.545611.

PRO NATURA CARMAGNOLA

Nell'ambito delle attività sociali, Pro Natura Carmagnola ha programmato i seguenti appuntamenti.

Venerdì 20 novembre 2015, alle ore 21, presso la Biblioteca Civica, una tavola rotonda sul tema "Energie alternative".

prodotti agroalimentari tipici, canapa e cereali antichi, viticoltori di Erbaluce e Rosso Canavese, rappresentanti di Associazioni che operano per la tutela dell'ambiente, del paesaggio, della cultura e delle tradizioni locali e per la promozione turistica, Sindaci e rappresentanti di numerosi Comuni.

L'Associazione nasce nel quadro di una iniziativa nazionale di AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica) che sta promuovendo in tutta Italia la nascita di bio distretti, come illustrato dal Presidente di AIAB in Piemonte, Lorenzo Vinci, un'alleanza tra persone di buona volontà impegnate per la salvaguardia del territorio inteso come ambiente fisico e come rete di relazioni solidali.

Il Manifesto del Biodistretto era stato presentato a febbraio 2015 a seguito di una Convenzione tra Castello di Moncrivello e Università di Torino, nello spirito di Adriano Olivetti che ha investito in quel territorio e gli ha dato fama mondiale, unendo capacità tecniche e sensibilità sociale.

Al termine della riunione sono stati eletti i componenti del primo Direttivo: Lorenzo Vinci, Elda Viletto, Giuliano Canavese, Diego Corradin, Giorgio E. Bertani, Massimo Pissinis, Franco Cominetto, Nicoletta Ferraris, Giorgio Panattoni, Gioele Papan-drea, Roberto Revello, Franco Giovanni Ferrero, Morena Adda, Dario Padovan, Maurizio Bonasera.

Sabato 12 dicembre 2015, alle ore 15, presso la Società Operaia Mutuo Soccorso "Bussonè", si terrà l'Assemblea Sociale e lo scambio di auguri di fine anno.

ECOFOYER - CASA DELL'AMBIENTE

Dopo una prima fase sperimentale è ora in piena attività l'Ecofoyer - Casa dell'Ambiente in corso Moncalieri 18, Torino, uno spazio dato in concessione dalla Circo-scrizione 8 ad un gruppo di Associazioni con capofila l'Istituto per l'ambiente e l'educazione Scholè Futuro Onlus. L'Ecofoyer, a cui Pro Natura Torino ha aderito, si propone come un polo di incontro a disposizione di enti, associazioni, gruppi e comitati impegnati nella diffusione di stili di vita sostenibili e nella sensibilizzazione su tematiche ambientali e di giustizia sociale.

Per il prossimo trimestre sono in programma iniziative sul tema "Nutrire la città", sul rapporto tra sport e ambiente in riferimento al ruolo di Torino Capitale Europea dello Sport, sulla promozione di corretti stili di vita nell'ambito della Settimana Nazionale dello Sviluppo Sostenibile.

Per informazioni www.casadellambiente.it."

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107

Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)